TORINO
Anno 78 - Num. 164
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

LUNEDI 12 Giugno 1944
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I germanici comprimono 20 divisioni nemiche nel triangolo normanno Cherbourg - Caen - St. Lô

Un aereo affonda con una sola bomba un piroscafo da venti mila tonnellate carico di truppe: il transatlantico fatto a pezzi dalla dirompente della Luftwaffe

Berlino, 12 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

In Normandia, tra l'Orne e la Vire, dove l'avversario continua a ricevere rinforzi, i combattimenti proseguono violenti ed accaniti. I tentativi del nemico di guadagnare terreno in profondità, si sono conclusi con considerevoli perdite per esso. E' solamente in direzione ovest, verso Isigny, che su una stretta striscia costiera l'avversario è riuscito a stabilire il collegamento con gli americani della testa di ponte a nord di Carentan.

Sono stati frustrati tutti i tentativi del nemico di avanzare in questo settore verso Cherbourg. Dappertutto, nella testa di ponte settentrionale nemica, numerose basi e nidi di resistenza tedeschi continuano in un combattimento ostinato ed accanito.

Nuovi gruppi di paracadutisti nemici scesi dietro il fronte germanico sono stati in gran parte annientati.

Nel corso dei violenti combattimenti nella testa di ponte settentrionale e durante le operazioni per la distruzione dei gruppi di paracadutisti e delle forze aviotrasportate sbarcate nell'entroterra si sono particolarmente distinti il 736° Reggimento granatieri renowestfaliano, comandato dal colonnello Grug, la 352ª Divisione di fanteria, agli ordini del ten. gen. Draiss, ed il 6° Reggimento di cacciatori paracadutisti, al comando del maggiore von Der Heydte.

Sul fronte dell'invasione sono cresciuti di violenza i combattimenti notturni fra formazioni navali leggere tedesche ed un nemico di parecchie volte superiore. Nelle prime ore del 10 giugno nostre siluranti hanno attaccato una squadra di cacciatorpediniere nemici nella baia della Senna. Dopo un violento duello d'artiglieria esse hanno affrontato alcune vedette rapide, delle quali una è stata affondata e due altre gravemente danneggiate.

Nonostante il fuoco di protezione nemico estremamente potente vedette rapide germaniche hanno affondato 9 navi da trasporto a pieno carico, stazzanti 23.400 tonnellate ed un cacciatorpediniere facenti parte della flotta nemica addetta al trasporto dei rinforzi. Sono stati pure silurati una nave da sbarco di 2000 tonnellate, un vapore di grandezza media ed una motocannoniera. Davanti alla costa occidentale della Bretagna un sottomarino ha affondato un cacciatorpediniere facente parte di una formazione di protezione. Al largo della costa olandese e nel Golfo tedesco si sono svolti combattimenti d'avanguardia con delle vedette rapide inglesi, una delle quali è stata affondata.

Aerei da combattimento hanno affondato nella notte dal 9 al 10 giugno un trasporto di truppe di 9000 tonnellate ed un cacciatorpediniere nemico. Un'altra unità da trasporto di 6000 tonnellate è stata gravemente danneggiata.

Le batterie costiere dell'esercito hanno affondato, al largo della costa orientale della penisola di Cherbourg, un cacciatorpediniere e ne hanno gravemente danneggiati due altri. Una forte squadra di dragamine nemici operanti nelle stesse acque è stata costretta ad invertire la rotta dal tiro ben diretto delle batterie costiere.

Sull'area di sbarco il nemico ha perso ieri 68 aerei.

In Italia il nemico ha effettuato contro le nostre nuove posizioni degli attacchi appoggiati da carri armati da combattimento. Detti attacchi hanno avuto come risultato una breccia ad oriente del lago di Bolsena. Tentativi di attraversare il Tevere presso Orte in direzione nord-est sono stati respinti e l'avversario ha subito perdite considerevoli. Nel corso di un combattimento navale svoltosi davanti all'isola d'Elba sono state affondate due vedette rapide nemiche.

Dal fronte orientale non viene segnalato nulla di importante, salvo alcuni attacchi locali nemici a nord-ovest di Jassy ed a sud-est di Vitebsk, che sono stati respinti con successo.

La notte scorsa formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato con notevole successo il traffico di rifornimento sovietico. Gravi danni e grandi incendi sono stati causati soprattutto nell'importante centro ferroviario di Shemerinka.

Alcuni aerei britannici hanno sganciato la notte scorsa bombe nelle regioni di Berlino e di Wiener Neustadt. Sono stati abbattuti 3 velivoli nemici.

Si riaccende la lotta sul fronte est

Violenti attacchi sovietici respinti sull'istmo di Carelia

Fronte dell'Est, 12 giugno.

L'offensiva sferrata dalle forze bolsceviche, con largo appoggio di artiglierie e di formazioni aeree pesanti, sul fronte della Carelia, viene validamente contenuta dalle truppe tedesco-finniche. All'infuori di qualche infiltrazione immediatamente arginata, i sovietici non sono riusciti a realizzare movimenti di maggiore vastità.

La lotta prosegue nel settore dell'istmo e vede impegnati notevoli contingenti di artiglierie e di truppe, appoggiati da ambo le parti da carri armati.

Negli altri settori del fronte est, nulla di notevole da segnalare.

Scontri locali si sono avuti a nord di Jassy ed a sud di Vitebsk. In questa zona potenti bande bolsceviche sono state accerchiate ed annientate nelle retrovie tedesche. I capi brigata di queste bande comuniste, Lobanok e Leonow, erano fuggiti da tempo, per via aerea, entro le linee sovietiche.

Il fronte occidentale terrà sino alla fine

Piena fiducia di un noto scrittore norvegese nella vittoria contro gli invasori

Oslo, 12 giugno.

Knut Hamsun ha fatto una dichiarazione riguardante l'invasione, nel corso della quale, fra l'altro, ha dichiarato: «Come il fronte orientale è, finora, intatto, così il fronte occidentale terrà sino alla fine. Questo non è un sogno illusorio. E' in giuoco, adesso, il destino dell'Europa; ne va della sua vita o della sua morte. Tuttavia l'Europa sceglierà la sua strada. In questi giorni in cui gli anglo-sassoni lanciano contro di noi la morte e la distruzione i tedeschi — guardiani dell'Europa — terranno in mano la salvezza del Continente».

Sul fronte italiano granatieri germanici in azione
(Transocean)

I tedeschi controllano vie di comunicazioni e porti

Fronte Occid., 12 giugno.

Le terre del Cotentin e del Calvados sono bagnate di sangue anglo-sassone, mostruosi grovigli di navi colpite e di carri armati contorti trasformano la fisionomia delle scogliere sulla Manica, buche di proiettili arano i campi dove le messi quasi mature paiono un'era stanca e lontana che sussurri di quiete campestre, mentre i cannoni e le armi di ogni specie gridano la rabbia della guerra: uomini e materiali giungono continuamente dalle terre inglesi alla «baia degli affondamenti», come potrebbe chiamarsi il golfo della Senna, disseminato di carcasse di piroscafi nemici, ma, nonostante questi sforzi, al sesto giorno dall'inizio del secondo fronte, l'offensiva anglo-sassone non può ancora appoggiarsi a quelle che sono le premesse geografiche indispensabili per ogni azione di guerra moderna in grande stile: strade e porti.

La contesa base navale di Cherbourg e le vie della Normandia sono sempre controllate dai germanici; nella prima fanno ancora buona guardia i soldati del Reich mentre le strade di Montbourg-Carentan-Caen e quelle che partono a raggiera da Saint-Lô sono sempre battute dalle armi germaniche, cosicchè la testa di ponte nemica ha difficoltà ad alimentarsi e trova ostacoli in tutti i suoi tentativi di espansione.

Tre città

La riunione delle truppe anglo-canadesi con quelle americane, avvenuta ieri a sud-ovest di Isigny, nella parte occidentale della foce del Vire, risente di questa situazione sfavorevole. Essa è stata ottenuta mettendo in linea diciotto Divisioni scelte e fra le meglio equipaggiate, sostenute da numerose navi da guerra e da migliaia di bombardieri di ogni tipo, aiutate pure da formazioni speciali come le brigate di guastatori. La profondità di questa testa di ponte oscilla fra i 12 e i 20 chilometri. Il congiungimento delle forze britanniche con quelle statunitensi trova appunto la importanza limitata dal fatto che il nemico non può sfruttare immediatamente i vantaggi costituiti dalla «testa di ponte unica» e si trova sempre compresso in una ristretta zona di terra, urtando contro forti reparti della Wehrmacht, ogni qualvolta cerca di estendere la sua avanzata.

Questi tentativi vengono fatti lungo tre direzioni che corrispondono a tre importanti città normanne: Cherbourg (nord-ovest), Saint-Lô (sud-ovest) e Caen (sud-est) e sono contenuti validamente dalle truppe tedesche.

La prima direttiva di marcia avversaria è, nella fase attuale delle operazioni, la più importante ed in essa gli americani impiegano forze numerose, appoggiate da aliquote di carri armati, tra cui alcuni del tipo pesante e superpesante. Ciò nonostante lo sbarramento germanico da Montbourg a Quineville resiste validamente agli attacchi avversari.

La strada che passa tra queste due località è stata sì raggiunta dagli anglo-sassoni in un punto, dopo lunghi e sanguinosi combattimenti, ma ogni tentativo di guadagnare terreno verso il nord ha potuto essere sventato grazie alla tenacia della difesa tedesca.

Alianti e paracadutisti

Montbourg e Quineville sono ancora in mani tedesche. Il previsto sfondamento in direzione di Cherbourg si è dunque concluso con un clamoroso insuccesso, la cui importanza non si può ancora valutare in questo momento, ma è certo grande.

Anche da Sainte Mère Eglise gli avversari non sono riusciti a passare verso ovest, mentre gli attacchi nemici su Carentan sono pure stati stroncati.

Il possesso di questa città da parte dei tedeschi è specialmente disturbante per gli alleati, perchè lo sbarco di truppe alleate alla foce del Vire può essere continuamente molestato ed ostacolato dalle posizioni germaniche.

Altre formazioni americane hanno esercitato la loro pressione da Isigny in direzione sud-est, ma senza riuscire a conseguire qualche successo. E' là che si disegna nettamente l'intenzione degli alleati di spezzare a tutti i costi la difesa della penisola fino alla costa occidentale e di chiuderla, dal sud, al fine di poterla in seguito controllare con tutta tranquillità dalle forze tedesche, organizzandola poi come base di partenza per gli ulteriori sviluppi della lotta.

La seconda «striscia di combattimento» è stata caratterizzata dalle puntate di mezzi corazzati britannici spintisi da Bayeux in direzione di Saint Lô. Il nemico non è riuscito a raggiungere il suo scopo ed ha subito elevate perdite; inoltre forti contrattacchi di carri armati tedeschi hanno costretto gli avversari ad abbandonare parecchie località. Le truppe germaniche hanno continuato la loro controazione in differenti punti, ma specialmente nella regione nord-occidentale di Bayeux, ottenendo altri successi.

Altrettanto efficacemente proseguono i contrattacchi tedeschi a nord di Caen, che costituisce la terza zona infuocata della testa di ponte nemica.

In seguito all'aumentata resistenza germanica il nemico continua a radunare nuove forze per poter tentare un attacco contro Caen. Dietro le linee britanniche, a nord di questa città, sono stati osservati nuovi sbarchi di soldati, che hanno avuto luogo per mezzo di alianti. Durante la notte numerose formazioni di paracadutisti sono scese a sud dell'abitato.

Concentramenti britannici

Poichè simultaneamente il Comando britannico ha formato nel settore a nord ed a nord-ovest di Caen nuovi centri nevralgici, concentrandovi alcune formazioni blindate, si suppone che il Comando alleato farà prossimamente ogni sforzo per entrare in possesso della città. I germanici rispondono alla manovra nemica rafforzando con elementi corazzati il loro schieramento frontale, che da Caen si estende verso ovest, e ammassando una grande massa d'urto da poter impiegare al momento opportuno.

Elementi avanzati delle opposte formazioni corazzate sono già entrati in contatto ed i primi scontri, avvenuti presso Tilly sur Seulles, hanno costretto le truppe di invasione a sgomberare alcuni paesi compresi nel settore di Pirly. Ad est dell'Orne proseguono accaniti combattimenti contro le forze britanniche che cercano di acquistare possibilità di manovra per sviluppare poi le operazioni verso Le Havre. Quanto l'invasione sia ostacolata dal mancato possesso della riva orientale della foce dell'Orne, risulta dal fatto che i britannici hanno passato ieri su della riva una potente formazione blindata, che ha attaccato da sud lo sbarramento creatosi dai granatieri tedeschi. Dopo combattimenti furiosi aspri quanto sanguinosi, nel corso dei quali 13 carri armati sono stati distrutti dai mezzi di combattimento ravvicinato ed altri 11 dai cannoni anticarro, i gruppi da combattimento blindati britannici sono riusciti a penetrare in due località, cosicchè le forze tedesche hanno dovuto sganciarsi verso il nord nello spazio di alcuni chilometri. Ciononostante, attualmente, la riva orientale della foce dell'Orne si trova ancora sotto il controllo tedesco.

In seguito a queste nuove sconfitte patite dai paracadutisti britannici si può calcolare che una forza pari a sei o sette divisioni nemiche sia stata finora duramente provata, se non decimata, cosicchè circa un terzo delle venti divisioni fatte finora sbarcare da Montgomery sulla costa normanna ha perso le sue capacità offensive. Tutte le forze avversarie si trovano poi serrate dai germanici nel triangolo Cherbourg-Saint Lô-Caen e subiscono una pressione tedesca che aumenta di ora in ora.

Le operazioni sul mare e nei cieli continuano fruttuosamente contro la flotta aero-navale nemica.

Un sottomarino tedesco ha attaccato all'ovest dell'isola di Quessant una formazione di cacciatorpediniere avversari ed una squadra di forze di protezione, affondando una silurante che faceva parte del convoglio. Inoltre nella baia della Senna, oltre 11 unità anglo-americane, fra cui non meno di 9 trasporti a carico completo, per 25 mila tonnellate, sono state silurate ed affondate.

Nel corso di queste operazioni risultano pure silurati una nave da sbarco di tremila tonnellate, un vapore di 34 mila tonnellate e un mezzo motorizzato d'assalto. Si deve supporre che anche queste navi siano affondate.

Fra i mezzi di rifornimento silurati, colati a picco da vedette rapide tedesche, si trova inoltre un piroscafo di 4 mila tonnellate a pieno carico, il quale, colpito da due siluri, è rimasto letteralmente frantumato da una esplosione di eccezionale violenza. Lo scoppio è stato così formidabile che le vedette rapide tedesche attaccanti sono state spostate dalla loro posizione normale. Sembra escluso che la nave in questione avesse a bordo solo munizioni ordinarie, ma al contrario, si può presumere che la detonazione dei siluri abbia fatto saltare degli esplosivi speciali.

Dal 6 giugno, data d'inizio dell'invasione, gli anglo-americani hanno perduto sulla costa Normanna, oltre a due incrociatori e quattro cacciatorpediniere, 23 navi da trasporto stazzanti complessivamente 107.000 tonnellate e numerosi battelli da sbarco.

Nella scorsa notte, apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato un convoglio fortemente scortato da unità da guerra, composto di grosse navi da trasporto, che faceva rotta al largo di Grandcamp. In pochi minuti gli aviatori germanici hanno affondato un grosso transatlantico di 20.000 tonnellate. Questo piroscafo, a cui gli anglo-americani avevano dovuto ricorrere per inviare urgenti rinforzi, aveva a bordo parecchie migliaia di soldati, che, nel momento in cui gli apparecchi tedeschi hanno attaccato la nave, si pigiavano in coperta e sul ponte.

L'attività aerea

Molti soldati sono stati inghiottiti dal vortice delle acque, causato dalla nave che si inabissava. Poche persone sono sopravvissute all'affondamento.

Negli ambienti competenti dell'aviazione germanica si accorda il massimo interesse al fatto che la nave da trasporto di un tonnellaggio così elevato è stata colata a picco da una sola bomba di grosso calibro che l'ha centrata. Questo fatto straordinario prova, in modo impressivo, una volta di più quanto sono efficaci le bombe dirompenti in dotazione alla Luftwaffe.

Nella stessa azione è pure affondato un trasporto di circa 8000 tonnellate. Un cacciatorpediniere che si era avvicinato per portar soccorso alle due navi in fiamme, è rimasto pure gravemente danneggiato da un colpo in pieno. Inoltre, una nave da 10.000 tonnellate, centrata da una bomba, si è inabissata.

Verso la mezzanotte, ammassamenti di truppe nemiche a Sainte Mère Eglise, sulla costa orientale della penisola di Cherbourg, sono stati l'obiettivo di un violento attacco aereo. Apparecchi da combattimento germanici, dopo aver individuato, col lancio di razzi luminosi, gli obiettivi principali, fra cui un deposito di materiale e di munizioni, hanno lanciato sulle posizioni nemiche una grandine di bombe esplosive, incendiarie e dirompenti. Nella zona bombardata sono stati osservati incendi e delle formidabili esplosioni. Durante la prima fase di quest'attacco una batteria della D.C.A. avversaria è stata ridotta al silenzio.

Tra la foce della Senna e la penisola di Cotentin, grosse formazioni di caccia anglo-americani si sono incontrate con squadriglie tedesche. Secondo le relazioni pervenute ma non ancora definitive, più di trenta caccia nemici sono stati abbattuti. E' stata soprattutto una formazione di «Mustang» che ha subito le perdite più elevate.

La notte sull'11 apparecchi tedeschi da caccia notturna hanno pure intercettato una formazione di bombardieri quadrimotori che tentavano un attacco notturno contro obiettivi del retroterra francese. Più di 20 apparecchi nemici sono stati abbattuti. Gli ambienti bene informati della aviazione valutano ad almeno 110 il numero degli apparecchi persi dagli anglo-americani nelle ultime 24 ore.

La "grande avventura,, è "un'avventura pazzesca,,

Sei feriti tra i difensori di Cherbourg e migliaia di morti tra gli attaccanti alleati

Al momento dello sbarco nel Cotentin gli americani sono incappati in una Divisione tedesca che effettuava manovre "anti-invasione,,

Berlino, 12 giugno.

Il D.N.B. apprende che nel corso dei primi quattro giorni di combattimento le truppe tedesche di presidio all'opera fortificata di Cherbourg hanno avuto soltanto 6 feriti, mentre le perdite alleate davanti a queste difese si contano a migliaia. La costa è tutta cosparsa di cadaveri anglo-americani gettativi dalle onde. Su un fronte di tre chilometri sono stati contati 4.700 morti. Le forze nemiche annientate dalle batterie dell'opera fortificata ammontano ad almeno 800 uomini.

Un corrispondente londinese, scrivendo in merito alle gravi perdite subite dagli americani dichiara che i combattimenti che si sono svolti durante lo sbarco degli statunitensi nella penisola di Cotentin sono stati «una sinfonia di sangue e di fango».

Gli americani hanno avuto la sfortuna di incontrare, all'inizio delle loro operazioni, una divisione tedesca che effettuava delle manovre anti-invasione. Gli scampati dalla lotta non hanno potuto far altro che balbettare «era un vero inferno».

La Francia e il nuovo fronte

Misure straordinarie decise dal Governo — Déat tra i militi mobilitati — Significativo gesto di operai

Parigi, 12 giugno.

Il Consiglio dei Ministri francese si è riunito venerdì, sotto la presidenza di Laval per discutere la situazione dei rifornimenti in relazione all'invasione. Secondo quanto annuncia un comunicato ufficiale, sono state decise misure straordinarie.

Marcel Déat, Ministro del lavoro e della solidarietà nazionale del Governo di Vichy, ha, intanto, raggiunto i reparti della Milizia francese mobilitati per collaborare accanto ai germanici nella lotta contro l'invasore.

Una nuova prova della solidarietà del popolo francese nella lotta contro l'invasore è stata fornita da significative manifestazioni verificatesi a Nantes e a Rennes. In queste due città ai comandi militari germanici si sono presentate delegazioni di funzionari e impiegati per comunicare che i lavoratori consideravano fare quotidianamente un'ora straordinaria di lavoro per contribuire in tal modo alla vittoria sul nemico anglosassone.

LA GUERRA IN CINA

La città di Ciangscià occupata dai nipponici

Tokio, 12 giugno.

Nelle prime ore del mattino del 10 giugno le truppe nipponiche sono penetrate in Changsha, capitale della provincia dell'Honan. Le truppe di Ciung King hanno opposto scarsa resistenza. L'offensiva lampo contro questa importante base militare ed economica di Ciung King è stata iniziata dai giapponesi il 27 maggio ed è stata condotta da tre gruppi principali.

Il primo gruppo, partito da Yochow, è avanzato seguendo la ferrovia Canton-Hankaw ed è questo gruppo che è penetrato nella città. Il secondo gruppo, operava sopra un fronte della larghezza di circa 200 chilometri ad est della ferrovia Canton-Hankaw e, dopo aver obliquato verso il sud, ha sorpassato Changsha. La parte esterna di questo gruppo, dopo aver aggirato il lago di Tung Ting, si è impadronito della città di Lungyang.

I "Golia,, seminano la strage tra le forze d'invasione

Fronte occid., 12 giugno.

I piccoli carri armati radiocomandati noti sotto il nome di «Golia», che sono stati usati sul fronte orientale e su quello italiano, vengono pure impiegati sul fronte dell'invasione. Le guarnigioni dei punti fortificati del Vallo Atlantico, nella testa di ponte dell'Orne, a Saint Mère Eglise, sul lato orientale della penisola del Cotentin, ad a Grandcamp, ad oriente della foce della Vire, li usano contro gli attaccanti.

I terroristi dell'aria contro Mestre e Viareggio

Venezia, 12 giugno.

Bombardieri anglo-americani hanno attaccato nuovamente Mestre colpendo, senza alcuna discriminazione, un quartiere urbano e facendo vittime tra la popolazione civile. Sui luoghi sinistrati si sono subito recate le autorità e tutti i servizi di pronto soccorso che hanno funzionato in maniera lodevole. Il contegno della popolazione è stato esemplare.

Viareggio, 12 giugno.

I gangsters dell'aria, hanno lanciato ieri mattina sulla nostra città, molte bombe di grosso e medio calibro, che hanno arrecato danni a numerose abitazioni civili, nonchè distrutto l'ex Palazzo Comunale, il Teatro Pacini, in Piazza del Popolo, la storica Torre dove ora si trovava il Carcere mandamentale, ed altri edifici della vecchia Viareggio. Danneggiata anche la Chiesa di S. Antonio, officiata dai Francescani. Si lamentano numerosi morti e feriti.

Sul posto si sono recate le autorità mentre fascisti, soldati germanici, vigili del fuoco, vigili urbani, la Misericordia e la Guardia repubblicana hanno gareggiato nell'opera di soccorso.

Roma sotto l'insulto dell'invasore

Clark fra i maori in Campidoglio mentre Bonomi fa arrestare Azzolini

Tangeri, 12 giugno.

Anche alla Wilhelmstrasse, secondo quanto si ha da Berlino, Bonomi è definito il «Kerenski d'Italia». Accanto a lui la figura che più si fa notare è quella di Palmiro Togliatti. E ciò dice tutto. Quanto a Badoglio, nella capitale germanica si giudica che la sua scomparsa dalla scena politica non ha importanza, quantunque l'avvenimento sia stato, per lui, una sorpresa, forse anche penosa. Egli ha dichiarato, non senza amarezza, «di aver fatto il suo dovere» e di volersi ora ritirare nella sua casa alla periferia di Roma, allontanandosi completamente dalla vita politica, come già da molto tempo aveva intenzione di fare qualora si fosse accorto che il popolo italiano lo desiderasse.

Una corrispondenza dello svedese «Dag Posten» sulle cause che hanno condotto alla caduta di Roma afferma poi che le manovre politiche del maresciallo sono state completamente inutili, perchè gli «alleati» miravano soltanto al loro scopo ed ottenuta la capitolazione si sono occupati di chi l'aveva compiuta, come se non esistesse.

D'altra parte, il corrispondente di guerra americano John Stone, in un suo radio-articolo, riferisce che tutti gli esponenti politici da lui interrogati a Roma, sono concordi nel dichiarare la monarchia finita con Vittorio Emanuele e nel considerare il luogotenente Umberto «come un'appendice da sopportarsi con pazienza sino alla convocazione della Costituente».

In attesa di questa, che è tuttavia ancora lontana, Roosevelt, alla consueta conferenza stampa, dopo essersi burlato dei giornalisti sulla rivelazione dei termini dell'armistizio dell'8 settembre, ha fatto intanto una dichiarazione piuttosto sibillina in proposito. Egli ha detto che gli «alleati» non saranno completamente soddisfatti finchè il popolo italiano non avrà avuto l'opportunità di scegliersi un governo fra gli anglosassoni da una parte e Stalin dall'altra. Che significato hanno queste parole? Non basta a Roosevelt il nuovo connubio Bonomi-Togliatti? O anche il grande Delano ha imparato il linguaggio oscuro, massonico, del suo amico Fiorello?

Comunque sia, per quanto messo fuori causa dal giuramento, il luogotenente Umberto è ancora al suo posto e sembra che sia stato ripreso dalla mania delle interviste. Parlando col corrispondente del «Times» egli avrebbe dichiarato che «il popolo italiano deve innanzi tutto imparare a camminare e che è fuori posto dargli la libertà di pensiero e d'opinione. In Italia — avrebbe soggiunto — è preferibile un governo militare "alleato" ad un governo italiano». Poichè le due cose, in fondo, si equivalgono, non v'è materia a disputare.

Chi comanda a Roma e in tutta l'Italia meridionale, oggi, è il nemico. Vi comanda tanto che il generale Clark ha posto il suo quartier generale addirittura in Campidoglio, dove, accolto da un reparto di indigeni maori, i quali, danzando una fantasia a suono di tam-tam, con roteamento di fucili, lancio di grida rauche e da un gruppo di soldati americani che accompagnavano la scena con canzoni a ritmo di jazz, s'è recato fargli visita il Primo Ministro della Nuova Zelanda, Fraser. Così l'«Associated Press». Dal canto suo il generale in capo, Young, usa la maniera forte contro i patrioti, e dopo aver fatto arrestare numerosi fascisti, ha fatto mettere le mani anche addosso al governatore della Banca d'Italia, Azzolini.

Di rincalzo, Bonomi ha ordinato che tutte le pubblicazioni, di qualsiasi genere, sorte a Roma durante il periodo fascista, siano sospese finchè non sia avvenuta una completa epurazione. Coloro, inoltre, che detengono apparecchi radio per uso privato e pubblico, sono stati invitati a farne denuncia non oltre l'11 giugno. Nell'invito si dichiara che questa denuncia non prelude alla requisizione degli apparecchi, ma naturalmente si verificherà il contrario.

Il notiziario della Capitale reca infine che il principe Filippo Andrea Doria Pamphili, dal quale oltre le modeste qualità di intelligenza sono noti i sentimenti filobritannici, è stato nominato sindaco di Roma. Appare così sempre più chiara l'intenzione degli invasori di escludere dalle cariche i rappresentanti delle cosiddette sinistre, segno che a Londra almeno, nonostante tutto, di repubblica non si vuole sentir parlare. Essa, per ciò che riguarda l'Italia, sa troppo di fascismo: sa, soprattutto, di socializzazione, contro i privilegi, che in Inghilterra informano tutta la vita pubblica e privata.

Dalla Roma occupata, passando alla Città del Vaticano, si apprende infine che Miron Taylor, rappresentante personale di Roosevelt presso il Papa, riassumerà al più presto le sue funzioni. Il generale Clark ha dichiarato di aver telegrafato a Roosevelt i saluti del Pontefice e di aver raggiunto un perfetto accordo con la Santa Sede. Radio Londra dà i particolari dell'attività di Pio XII da quando le forze nemiche sono entrate in Roma: lunedì ha parlato alla folla in piazza San Pietro, martedì ha ricevuto i giornalisti nemici ai quali ha donato fotografie con firme autografe, giovedì ha ricevuto Clark, venerdì Fraser.

Il fronte in movimento dal Tirreno all'Adriatico

La linea di protezione dei Sabini impegna duramente il nemico

Fronte italiano, 12 giugno.

Il punto nevralgico del fronte italiano è rappresentato dal settore occidentale. Tre gruppi corazzati anglo-americani, appoggiati da unità ausiliarie e da truppe mercenarie francesi e marocchine, sono riusciti, dopo combattimenti durati parecchie ore, a respingere le linee difensive tedesche di alcuni chilometri, tra la costa tirrenica ed il lago di Bolsena. Ad oriente di questo lago, partendo da Viterbo, tre gruppi blindati d'attacco nemici sono riusciti, dopo violenti combattimenti, a guadagnare alcuni chilometri di terreno.

Ad est del Tevere si sono avute operazioni condotte da forze abbastanza importanti. Le truppe di sicurezza tedesche hanno respinto, nel corso della giornata di ieri, dei violenti attacchi appoggiati da un violento fuoco d'artiglieria e da numerose squadriglie di aerei da battaglia.

Nella serata le forze di copertura tedesche si sono sganciate, portandosi sulla linea già raggiunta dalla massa delle formazioni germaniche.

Gli alleati non sono dunque ancora riusciti a penetrare nel fianco delle formazioni tedesche che si trovano ad oriente del Tevere e dove, con il fruttuoso impiego di soldati del genio e di altre formazioni specializzate, il terreno di avanzata anglo-americana è stato disseminato di ostacoli di tutti i generi, cosicchè le unità alleate non possono far altro che seguire lentamente i movimenti germanici.

A quanto afferma il D.N.B. le truppe tedesche hanno iniziato dei movimenti di sganciamento verso il nord anche nel settore della costa adriatica, portandosi fin sulla linea di Pescara. Questi spostamenti si effettuano senza la minima pressione nemica.

Sull'ala sinistra dello schieramento tedesco, a poca distanza dalla confluenza della Nera col Tevere, vivaci combattimenti hanno impedito al nemico di proseguire sulla via Flaminia. In linea generale si può riconoscere che la linea di protezione creata dai tedeschi sui monti Sabini, e che deve assicurare l'ordinato ripiegamento delle divisioni operanti negli Appennini e sul versante Adriatico, funziona perfettamente e i progressi nemici sono minimi.

Da fonte anglo-sassone viene citata l'eccezionale efficacia della difesa opposta da una unità di artiglieria contraerea germanica, che ha inferto gravi danni alle formazioni corazzate e celeri avanzanti verso nord.

Vivaci combattimenti aerei si sono svolti nella giornata di ieri, nei cieli dell'Italia centrale e settentrionale. Ventotto bombardieri alleati sono stati abbattuti.

Nuovi successi di cacciatori italiani

Quartier Gen., 12 giugno.

Cacciatori italiani e germanici hanno contribuito ai successi riportati dalla Luftwaffe nel cielo del Reich contro le formazioni nord-americane che hanno condotto l'ultimo attacco terroristico su Monaco, impegnando in combattimento i nemici mentre sorvolavano l'Italia settentrionale. Drammatici duelli si sono svolti nei cieli di Udine, Venezia e Trieste, a quote varianti tra i 10 mila e poche centinaia di metri. Durante queste azioni i cacciatori italiani e germanici hanno abbattuto nei cieli d'Italia nove quadrimotori da bombardamento e ne hanno danneggiati gravemente due altri. L'artiglieria contraerea ha fatto precipitare nell'Italia settentrionale altri quattro aerei da bombardamento e un caccia, danneggiandone diversi altri.

I BARBARI DELL'ARIA

Nave-ospedale tedesca affondata a Trieste

Trieste, 12 giugno.

Durante l'incursione compiuta sabato mattina su Trieste da bombardieri statunitensi è stata affondata una nave ospedale germanica. Essa portava ben visibili i segni della Croce Rossa ed era ancorata molto lontano da obiettivi militari.

Paracadutisti che volevano "divertirsi a Parigi,,

Berlino, 12 giugno.

Cinque paracadutisti alleati sono stati trovati in possesso di banconote francesi del valore di 500-1000 franchi. Chiesto ad uno di essi a cosa avrebbe dovuto servirgli tutto quel denaro, ha risposto: «Per divertirmi a Parigi con le ragazze francesi e comperare dei ricordi».

CRONACA CITTADINA

Il sacco del pellegrino

L'uomo delle iniziali

Alla tavola dei letterati, nella trattoria milanese di via Bagutta, si sedette una sera un uomo silenzioso. Erano invece tutti loquaci, loquacissimi, gli scrittori che illustravano quella celebre mensa: da Bacchelli a Monelli, da Piovene a Cavacchioli, da Bruno Pallaci a Silvio Negro. Ogni settimana ricevevano un gerarca, su proposta del «primo giudice» Orio Vergani, e lo applaudivano, lo ossequiavano, facevano cantate in suo onore e brindisi alla sua lunga vita. Racconterò un giorno anche la storia di quei simposi eloquenti. Andò a finire che all'improvviso, cioè la sera d'un 25 luglio, ammutolirono tutti quanti. Anzi il loro silenzio, dopo nove mesi, continua. Invece allora, ripeto, era quell'unico commensale a starsene zitto. Lo chiamavano, nient'altro conoscendosi di lui, «l'uomo delle iniziali». Si diceva, infatti, che disegnasse dei monogrammi, talvolta rabescati, e fioriti con arte, sempre costrutti con simbolica sapienza e sintesi laboriosa. Ma altro non si sapeva; e nulla, del resto, il taciturno diceva di sè. Lungo, magro, appartato, un po' lunatico, l'asprezza della persona faceva contrasto con l'urbanità delle maniere. Siccome però — allora — egli non parlava, così nessuno ebbe a curarsi di lui. Perchè quando i gerarchi sono in fortuna, e non in disgrazia, i taciturni hanno sempre torto.

Ne parlerò io dunque adesso, visto che a quel tempo nessuno se n'è incaricato. L'uomo laconico si chiamava, cioè si chiama, Dardo Battaglini. Altro contrasto, come vedete, tra un nome ed un cognome quanto mai bellicosi, e la più pacifica delle professioni, che è certamente quella di comporre cifre allegoriche per la carta da lettere e i frontespizi dei libri. Però Battaglini non fa soltanto delle iniziali. E' anche editore: e per quanto la «Casa Ariel» non sia fra le più conosciute in Italia, appunto a causa di quel riserbo di cui il suo titolare usa circondarsi, meriterebbe di esserlo per la cura, la serietà, l'utilità delle sue pubblicazioni: fra cui alcune di Nicodemi, di Lancellotti, del pittore Tosi, di Edoardo Mottini — altro uomo di valore, ch'ebbe il torto di non fare mai del chiasso intorno a sè — e, finalmente, di quell'Amedeo Baucia, l'ispirato naturalista-poeta spentosi pur esso ignotamente, autore di quella *Cà Oddo* ch'ebbe l'onore di una prefazione di Simoni, e di quelle *Gioie dei campi* di cui Ada Negri lamentava che nessuna crestomazia italiana riferisse almeno un paio di capitoli. Dove si vede, appunto, che in Italia non bisogna nè vivere nè morire silenziosamente.

Quanto alle iniziali, bisogna dire che Dardo Battaglini le escogita, le tratteggia, le rifinisce impeccabilmente. Noi non diamo più molto valore a quest'esercizio minuzioso, a questa calligrafia che non esclude nè l'immaginazione nè il pensiero: ma abbiamo torto. L'iniziale, nell'armata delle parole che compongono un testo, è il portabandiera. Deve dunque avere la piuma sul cappello, come gli alfieri, e distinguersi per la nobiltà, la prestanza, l'imponenza dell'aspetto. I cinesi stimavano molto gli inizialisti. E nel Medioevo, dunque? Con lettere di finissima, talvolta memorabile decorazione avevano principio tutti i codici ed evangeli d'importanza; e specialmente i *livres d'heures* delle signorie. Si ripensi, ad esempio, quel fra Gaddo che intrecciava col suo pennello (così lieve, che lo si diceva fatto con le ciglia degli angeli) arabeschi d'oro e d'argento, serti di rosespine, ghirlandette di viole, tralci d'edera, mazzi di spighe, cascatelle di perle e di zaffiri, nastri color del granato e dell'ametista, intorno alla vocale o alla consonante incominciante ogni capoverso. O quel Frate Giuliano che si divertiva a dipingere sui libri corali, nello spazio bianco delle lettere maiuscole, gli animali sacri al rito cristiano: colombe dall'ali argentee, pesci dalle squame screziate; e la capinera del Calvario; e l'*agnus Dei*. O quell'altro eremitico Giovanni, diginuatore benedettino (lo evocava testè, con tratti quanto mai gentili, una donna, Marina Spano, nell'*Iniziazione alle Belle Arti* pubblicata dall'Editore Principato) chiamato «il pittore delle coccinelle» per intercalare spesso, agli altri soggetti esornativi, il coleottero vermiglio dai puntolini neri. Dardo Battaglini è il silenzioso fratello, con qualche secolo di ritardo, di quei miniaturisti silenziosi. L'«uomo delle iniziali» non so immaginarmelo che fra dei pennellini, delle matite affilate come spilli; e innanzi a lui è la cassetta di minio, o di cobalto, oltre la dura pergamena da istoriare. Come il favoloso Juh-Sing, penso ch'egli potrebbe ornare le pagine d'un libro con scimmie, uccellini e altrettante farfalle; o come un altro grande «inizialista», Chang-Kai, raccontarci pittoricamente, in un rettangolo di pochi centimetri di lato, dieci famose leggende. Ma forse già abbiamo detto troppo di Battaglini. Nella sua cella monacale egli ha messo il dito sulle labbra.

Ramperti

«Il diavolo nella giarrettiera» al Carignano

Quest'oggi, alle 16,45, ritorna al Carignano la Compagnia dei «Grandi Spettacoli Navarrini» che rappresenta l'operetta-fantasia *Il diavolo nella giarrettiera*, di Navarrini, Bracchi e D'Anzi, già accolta anche a Torino con lusinghiero successo. Della Compagnia fanno parte, oltre a Nuto Navarrini, Vera Rol, Renato Mariani, Nuccia Galimberti, Marino e Gianni; l'orchestra è diretta da Ferruccio Martinelli.

Il promettente inizio della "Settimana del profugo,,

La «Settimana del profugo» si è iniziata, ieri; e si è iniziata con una tale partecipazione da parte del pubblico che è lecito concepire le migliori speranze sul suo risultato.

Vi è ancora qualcuno che non sa che cos'è, e di che cosa si tratta? E' dover nostro, prima di tutto, informarlo. Da tempo non mancava chi cercava di fare del suo meglio per soccorrere, spiritualmente e materialmente, i fratelli profughi delle terre invase; ma da ieri, e per una settimana, Torino — al pari di tutte le altre città — e, per così dire, ufficialmente mobilitata perchè questi poveretti abbiano una tangibile dimostrazione che il gran cuore della nostra città è sempre disposto a dar prova di solidale generosità a coloro che soffrono. Un apposito Comitato, presieduto dal Capo della Provincia, ha organizzato una serie di manifestazioni perchè la «Settimana» possa, col concorso di tutta la popolazione, assicurare i fondi necessari a rafforzare la fraterna opera di assistenza.

Là non sono state poste in vendita le speciali cartoline sono state ieri da tutti generosamente acquistate. Nei teatri, nei cinematografi, nei pubblici esercizi i torinesi hanno versato volentieri il tenue sovrapprezzo stabilito; molti anzi, venendo così a conoscere la preziosa iniziativa, si informavano di che cos'altro fosse disposto, volendo sapere in quali altri modi potevano dare il loro contributo di solidarietà.

Ricordiamo pertanto che giovedì 15 corrente, alle ore 11, al Teatro Carignano, una grande manifestazione musicale. Tito Schipa canterà romanze e canzoni napoletane; e si esibirà anche la soprano Vittoria Chiericati.

Si sta anche organizzando uno spettacolo d'arte varia, dedicato esclusivamente ai profughi ospiti della nostra città, che si propone di far loro passare due ore di svago, sollevandoli dai loro tristi pensieri. Navarrini, con la sua Compagnia, ha già assicurato la sua collaborazione.

Intanto numerose offerte continuano a pervenire direttamente alla direzione dell'Ufficio provinciale per i profughi. Enti, industrie, aziende potranno iscrivere i loro nomi nell'elenco, che ultimerà certamente anche quelli di tutti i cittadini più abbienti.

Per un fine più nobile non potrà forse mai essere promossa una pubblica sottoscrizione. E' vero: molti torinesi hanno non poco sofferto a causa della guerra; e sofferto anche materialmente, con la distruzione o la mutilazione dei loro beni economici. Ma chi soccorrerà i miseri se non appunto chi ha provato il dolore?

Salgono verso di noi, dall'Italia invasa, italiani che tutto hanno perduto, che di tutto abbisognano. Diamo loro qualcosa di quel poco che abbiamo. Oggi che tante tragiche sciagure dividono gli italiani, ritroviamo, almeno nella fraternità del soccorso, il sentimento augusto di una Patria comune. Rifaccia essa nei nostri cuori, perchè sia viva domani nella realtà.

Squadriglia ~~SOTTOSCRIVETE~~ **GRAFFER**

La Madonna del Buon Ritorno
L'immagine che venerano i prigionieri di guerra italiani

Durante la campagna di Albania Fra Ginepro da Pompeiana, il cappellano militare che già aveva svolto la sua missione durante la guerra etiopica, sul fronte occidentale e che si trovava con i nostri fanti fra le nevi del confine greco, venne in possesso di una immagine miracolosa, salvatasi dal crollo di una chiesa colpita da obici nemici.

Questa immagine scelse del suo altare dalla guerra, seguì il frate nel suo viaggio fra i prigionieri e si levò sugli altari nei campi di concentramento di Creta, d'Egitto e dell'India a proteggere e confortare i suoi fedeli che invece delle mura di una chiesa levarono tuguri e fili spinati dei recinti.

E il quadro, che ha accolto tanti appelli ed è stato adorato dai prigionieri nostri, per desiderio dei suoi devoti che in lui hanno trovato conforto e speranza, verrà nuovamente alzato sugli amori degli altari nel Santuario che, a guerra finita, per iniziativa del frate, l'Italia erigerà alla «Madonna del Buon Ritorno».

Lo stesso Pontefice ha già manifestato il suo compiacimento per questa iniziativa che trova la entusiastica adesione di quanti sanno di soddisfare il voto nato sotto il sole equatoriale o fra le montagne indiane, da migliaia e migliaia di italiani cui la speranza è l'unica ragione di vita.

Fra Ginepro, che per qualche giorno resterà a Torino, da mercoledì, alle ore 14, riceve familiari di prigionieri presso l'Ufficio Notizie de La Stampa, in via Roma.

Centomila lire rubate a una donna morente

Nel pomeriggio di lunedì scorso, ventiquattro ore dopo il bombardamento, si è presentato alla polizia, Augusto Lamieri in Cesare a denunciare un furto avvenuto in tali circostanze.

Durante il bombardamento e quando le mura della casa oscillavano sotto i ripetuti vicinissimi scoppi delle bombe, la moglie del Lamieri, a nome Carmela, che già soffriva di cuore, si accasciava nel rifugio e poco dopo decedeva. Essa, nello scendere nel ricovero aveva portato con sè una grossa borsa di cuoio nella quale aveva collocato un pacchetto contenente oggetti d'oro e preziosi per un valore di 100 mila lire. Durante la straziante scena una mano furtiva aveva tratto il pacchetto dalla borsa e l'aveva fatto sparire. Soltanto a sera, il marito ed il figlio, angosciati, constatarono la scomparsa dei valori.

Le indagini avevano inizio, come era logico, nella stessa casa per accertare se fra i presenti alla morte della povera signora vi era qualche persona sospettabile. Ma prima ancora che le indagini seguissero un corso regolare e si sviluppassero, un colpo di scena giungeva, così almeno sperava e spera il colpevole, ad interromperle.

Il signor Lamieri dopo di avere consumato la colazione, riordinando in cucina qualche suppellettile, vedeva subito sul tavolo prossimo alla finestra semiaperta che dà sul pianerottolo il prezioso pacco. Era proprio quello, benchè confezionato con altra carta e con altra cordicella. Tutto cose trascurabili, si disse l'interessato, dal momento che il contenuto era intatto. C'erano tutti gli oggetti preziosi. Padre e figlio correvano immediatamente alla Polizia a comunicare il ritrovamento del pacco. Chi aveva compiuto il furto aveva forse ripensato al suo delittuoso gesto, ci sarà sentito rimordere la coscienza, e per scrollarsi di dosso il peso della colpa ha provveduto alla restituzione dei preziosi.

Colti in flagrante mentre svuotano un magazzino

E' notte fonda: in via La Loggia compare un misterioso gruppetto. Tre individui con circospezione fanno avanzare un carro trainato da un cavallo. Gli zoccoli dell'animale sono stati ricoperti di gomma per attutire il rumore. La piccola carovana procede fino al magazzino sito al numero 25 poi si ferma: un'ombra nell'oscurità non è visibile. Due dei compari, aiutandosi a vicenda, scavalcano il muro alto cinque o sei metri, raggiungono una tettoia, praticano un pertugio nel tetto e poco dopo, alcuni sacchi di refurtiva pel valore di venti e più mila lire, vengono gettati via e caricati sul carro. Ad operazione ultimata tutti se ne vanno.

Ma questa volta il Diavolo ha fatto soltanto la proverbiale pentola; al coperchio ha provveduto un pattuglione di agenti di P. S. della Squadra Mobile giunta proprio in quel momento. I tre, scattano come molle e via a gambe levate. Gli agenti, intimato il fermo, sparano alcuni colpi ed arcielfano due dei tre individui che vengono identificati per il carrettiere Giovanni Giachello fu Felice di 37 anni abitante in via Cimarella 23 e l'autista Mario Paolo Orchione fu Luigi di anni 47 abitante in via Pertula 12. Superfluo dire che essi non erano in possesso di alcun lasciapassare per il coprifuoco. Il terzo compare è per ora uccel di bosco.

Riunione della Commissione vigilanza prezzi
Sette denunzie al Tribunale Speciale per macellazione clandestina
10 ammende da 50 mila a 10 mila lire per illecito commercio — Ritiro della licenza a un macellaio

In data 31 maggio 1944-XXII, presso la Prefettura si è riunita la Commissione Provinciale per la Vigilanza dei consumi e dei prezzi. Si dà un elenco dei provvedimenti di maggiore entità a carico di violatori alle norme sulla disciplina dei consumi e dei prezzi.

Denunzia al Tribunale Speciale a carico di: Bordin Pietro fu Agostino, residente a Moncalieri, strada Marsè n. 3; Bordin Ferruccio di Pietro; Piumatti Francesco di Gioacchino, residente a Trofarello, via Vitt. Emanuele 92; Costa Pietro di Federico, residente a Moncalieri strada Marsè, tutti per macellazione clandestina di vitelli. — Martinetto Margherita fu Francesco, residente a Torino, via S. Bernardino 48; Lanza Pietro di Michele, residente a Torino, via Onorato Vigliani 222; Bertello Giuseppe fu Giovanni, residente a Torino, via Sette Comuni 27, tutti per macellazione clandestina di circa 25 vitelli.

Ammenda di L. 50.000 (cinquantamila), sostituita del prodotto a carico di: Fuglieri Arturo, residente a Torino, via Oregna n. 14, per illecito commercio di scarpe; Bauducco Giovanni di Eugenio, residente a Baldissero Torinese, Tetti Villata 6, per macellazione clandestina di un vitello.

Ammenda di L. 40.000 (quarantamila) a carico di: Cantamessa Giuseppe fu Bonifacio, residente a Torino, via Arsenale 21, per illecito commercio di generi razionati.

Ammenda di L. 20.000 (ventimila) a carico di: Ricchiardi Giuseppe fu Battista, residente a Grosscavallo, per vendita a prezzo maggiorato di due capi bovini.

Ammenda di L. 15.000 (quindicimila) a carico di: Bolognino Pasqualina fu Giovanni, residente a Settimo Torinese, via G. Verdi 42, per commercio di carne bovina.

Ammenda di L. 10.000 (diecimila) e ritiro definitivo della licenza a carico di: Lanzavecchia Giuseppe fu Giuseppe, residente a Settimo Torinese, via C. Pianezza 26, per inosservanza alle norme che regolano la macellazione.

Ammenda di L. 10.000 (diecimila), chiusura dell'esercizio per un mese a carico di: Garganò Giuseppe di Antonio, residente a Torino, via S. Antonino 27, per vendita a prezzo maggiorato di verdura; Scotti Giuseppa di Salvatore, residente a Torino, corso Q. Sella 106, per vendita a prezzo maggiorato di articoli di cuoio.

Ammenda di L. 10.000 (diecimila) a carico di: Gaido Giuseppe fu Giovanni, residente a Torino, via Sagliano Micca 3, per commercio clandestino di lubrificanti; Reppa Pietro di Giovanni, residente a Torino, strada della Fronda n. 260, per vendita a prezzo maggiorato di burro.

La Commissione ha adottato altri numerosissimi provvedimenti quali pene pecuniarie, chiusure di negozi e denuncie all'Autorità Giudiziaria.

Il Cardinale Arcivescovo a Volpiano per la Cresima

Nella mattinata di ieri Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dal segretario Mons. Barale, si è recato a Volpiano, nella Chiesa parrocchiale ha amministrato la Cresima a circa cinquecento bimbi. Al termine della funzione il Presule ha impartito la pastorale benedizione ad una gran folla di devoti.

STATO CIVILE

Nati 18 - Morti 11

[illegible]

Oggi alla Radio

Ore 7, 12, 13, 14, 17, 20, 23: Radio Giornale - 7.20: «Buon giorno» - 8: [illegible] - 11.30: [illegible] - 12.10: Ritmo - 12.45: [illegible] - 13.20: Orchestra d'archi (M.o Maghini) - 13.45: Buona la Sagra - 14.30: Musica operistica - 16: Poesia: G. Leopardi, dizione di R. Valloni - 16.30: Orchestra (M.o Segurini) - 17.20: Canzoni - [illegible] - 19.30: Sonata per violino e piano di G. Brahms - 20.30: Saluto a Roma dalla città di Venezia - 21.30: Orchestra (M.o Segurini) - 21: Camerata dove sei? - 21.30: Fantasia musicale - 21.45: [illegible] - 22.30: Musiche di L. Rocca - 23: Musica riprodotta - 23.30: Notiziario - Chiusura - «Giovinezza».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: i Grandi Spettacoli Navarrini: «Il diavolo nella giarrettiera».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «A tempo di valzer» Willy Forst, Paul Hörbiger. Ult. 19,30. **AMBROSIO:** «S. Giovanni Decollato» con Totò, De Filippo. Ult. 19,45. **CORSO:** Il Barone di Münchhausen Hans Albers, Marian, Ilse Werner, B. Horney (Filmunione). Ult. 19,30. **Augustus:** «L'ora Za-Bum». Ult. 20. **Teatro del Popolo:** «Realtà romanzesca» (M. Harrell). Sulla scena: 16,45, 18,45 Arte Varia Esempi. **SUPERCINEMA:** «Circo equestre Za-Bum» (Alida Valli, A. Fabrizi, Campanini, Nazzari, Pola). Ult. 20. **Nazionale:** «Tutto si accomoda». **TORINO:** «La sua notte» Bazzoro. Inizio Spett. ore 10. Ult. 20. **DORIA:** «Illumante nero» C. Vanel. **ALPI:** Sotto il cielo delle Antille. **ASTI:** ap. 10 «Il Fornaretto di Venezia» Villa, Clara Calamai, Valenti. **IMPERIALE:** «Bugiarda che fortuna». **FREJUS:** «Cuore senza cuore» e Varietà alle ore 17 e 19,30. **PALERMO:** «Notte romantica». **Moderno** [illegible], si diverte, V. **Nuovo** [illegible] «La sonnambula». **DORA:** «Capitan Fracassa» e Var. **Radium:** «Kiki» N. Bernasi e Var. **ADUA:** «Stenka Razin» e Varietà. **PO:** «Amore che redime» Barrieux. **SOCIALE:** «Alba d'amore». **Olimpia:** «Il prigioniero di Goroda». **Brescia:** Vagabonda stirpe; Var. **Romano:** «Mistero dei due volti» e Rivista «Pensiamoci sopra». **Excelsior:** «Melodia segreta» Jaxor. **COLOSSEO:** «Enrico IV» (Valenti). **Astra:** La pesce a Parigi. Ult. 20. **LUX:** «Il Barone di Münchhausen» Hans Albers, Marian, Ilse Werner, B. Horney (Filmunione). Ult. 19,30.

PENSIAMOCI SOPRA è la nuova grande rivista in 16 quadri di Varinesi con Carnia e Carrera, Mirella, il Balletto Cemme ed altri interpreti. Nuova attrazione. Prezzi soliti. Ulti posti L. 15; 2 di posti L. 6. Sullo schermo: «Mistero dei due volti» - Da oggi al Cine-Teatro Romano.

TUTTO SI ACCOMODA divertente commedia profusa di allettante ottimismo con Erzi Simor e J. Tobay. Oggi al Nazionale.

PER L'ECONOMIA DELLA CASA
Consigli utili alle massaie

Oggi che, date le attuali contingenze, il compito della massaia è assai difficile, qualche nuova briciola di sapere domestico, aggiunta a quella che forma il patrimonio ideale di una donna, può aiutare, e non poco, a risolvere il quotidiano problema del buon andamento della casa e della mensa.

Il sapone scarseggia ed occorre perciò risparmiare quello che ci viene corrisposto mensilmente con la tessera! Molti sono i sistemi in uso per lavare senza sapone, pochi quelli che possono vantare una praticità ed un rendimento, come quello che ora vi spieghiamo. Per fabbricare questo nuovo detersivo, il compito è assai facilitato alle massaie sfollate, perchè la materia prima si trova nei boschi e lungo le rive dei ruscelli. Si tratta delle felci, la cui raccolta può costituire se mai uno svago, durante una passeggiata e può essere fatta da chiunque. Dunque, raccoglietele, e fate raccogliere, quante più felci potete e quando ne avete un bel mucchio bruciatele, badando però di farlo su di un recipiente, in modo da poter conservare le ceneri. Queste ceneri, una volta raffreddate, vanno impastate con poca acqua in modo da ottenere una poltiglia piuttosto densa, con la quale si fanno delle palline che si mettono a seccare al sole, e che terranno luogo del sapone conferendo alla biancheria anche un gradevole odore.

E passiamo alla cucina. I pomodori, dopo la loro comparsa come primizia, si mantengono ancora, quanto a prezzo, sulla difensiva. Perciò nulla del prezioso frutto deve andare perduto. Se volete quindi toglier loro la buccia, rapidamente e senza consumo, immergeteli preventivamente, per la durata di 2-3 minuti, nell'acqua bollente. Lo stesso trattamento vi servirà più avanti anche per le albicocche, le prugne e le pesche. Quando comprate i piselli, dove mettete le bucce? La massaia rurale risponderà che esse sono preziose per i conigli e che perciò a tale uso essa le destina. E va bene. Ma la massaia cittadina 99 volte su 100, le butta nella spazzatura. Errore grande, perchè, pulite dalla pellicina che le avvolge e cotte, oppure cotte così come sono e passate al setaccio e, successivamente insaporite come una qualunque verdura, forniscono un piatto supplementare, assai nutriente che non farà rimpiangere la somma spesa per i piselli, dei quali, un tempo, era uso lamentare il gran consumo determinato appunto dalle bucce. Ben si intende che le bucce per poter essere utilizzate, devono essere verdi e fresche.

E' questa anche la stagione delle fragole, delle quali, si dice, si avvantaggiano gli affetti da reumatismi, mangiandone due etti per pasto senza zucchero. Ma il delizioso frutto, l'abbiamo imminato solo di riflesso, perchè è del resto della pianta che intendiamo occuparci. Infatti le piccole foglie e le modeste radici delle fragole, soprattutto di quelle dei boschi, possono benissimo venire usate facendone infusi, che risultano efficacissimi nell'atonia intestinale.

Per conservare il più a lungo possibile il formaggio da grattugiare che ci vien dato con la tessera, basterà avvolgerlo in una pezzuola imbevuta d'aceto. E poichè parliamo d'aceto, eccovi un aceto aromatico che renderà più gradevole la vostra insalatina colta nell'orto familiare. Mettete in fusione, in un recipiente di terra cotta, in un litro di aceto bianco, una cipolla tagliuzzata, due spicchi d'aglio, tre foglie di lauro, un pizzico di foglie di basilico, un pezzetto di noce moscata, due chiodi di garofano e qualche foglia di menta. Lasciate riposare qualche giorno, poi filtrate e conservate in bottiglia ben chiusa.

SPORT

Le semifinali del campionato di calcio
Clamoroso successo del Torino

Torino Fiat-Varese 6-0

Torino Fiat: Bodoira; Cassano, Piacentini; Loik, Ellena, Gallea; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

Varese: Diamante; Bonifortì, Armondini; Arezzi, Villa, Mammoli; Ghirlanda, Panagini, Mezzai, Turconi, Ollina.

Arbitro: Camiolo, Inc. 115.000.

Varese, 12 giugno.

Vittoria senza lotta. Troppo superiore il Torino e troppo presto rassegnato il Varese all'inevitabile sconfitta perchè la partita potesse offrire emozioni. Il Torino ha dominato da un capo all'altro dell'incontro, s'è sbizzarrito in giuochi e giochetti, ha offerto a tratti lo spettacolo superiore di una squadrone in piena efficienza, si è concesso periodi di riposo e non ha avuto spinto a fondo per cogliere un così grosso bottino.

CLASSIFICA

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Torino	4	3	0	1	15	6	6
Juventus	4	2	0	2	6	5	4
Ambrosiana	4	1	1	2	6	10	3
Varese	4	1	1	2	5	11	3

Partite di domenica prossima: "Torino-Juventus; "Ambrosiana-Varese.

Prevalendo in tecnica, in ficia, in velocità, ha avuto una serie incredibile di occasioni da rete e ne ha sfruttate sei, così come avrebbe potuto, volendo, coglierne il doppio. Che cosa è dunque successo, dal momento che il Varese nelle tre precedenti gare di semifinale s'era comportato tanto bene da apparire, pure al confronto delle grandi squadre, una unità salda, capace di conseguire risultati brillanti? E' successo che il Torino, tornato in forma, si è rivelato irresistibile ed ha fiaccato la resistenza avversaria sino a stancarla, sino a farla sembrare inutile. E allora la differenza dei valori si è concretata in punti: allora il successo ha preso proporzioni clamorose. Il Varese ha subito un vero e proprio fuori combattimento. E' rimasto in campo nella ripresa, esposto ai colpi che gli venivano inferti, senza infierire, da tutte le parti e dispiaceva davvero vedere una squadra che ha al suo attivo un'ottima stagione e che conta nei ranghi buoni elementi sottoposta ad una così dura punizione. Tuttavia la legge dello sport non vuole pietà per chi cade e la stessa folla che aveva premiato il campo, di Masnago, adagiato in una incantevole conca verde, quella folla che aveva sperato se non in una vittoria almeno in una fiera difesa dei suoi ragazzi, ha finito per arrendersi all'evidenza e applaudire a scena aperta i campioni.

Il Torino iniziò in bellezza svolgendo piacevoli trame di attacco, ed ebbe in dono, in centro di Mazzola, che s'era spostato a sinistra, un'autorete di Bonifortì; la palla, sbucciata dal terzino, ingannò il portiere e rotolò in rete. Una disgrazia alla quale il Varese tentò rimediare portando qualche attacco. Su uno di questi, Ollina ricevè un pallone che colpì in pieno, petto e mani, Cassano, ma l'arbitro capì che il fallo del granata era del tutto involontario e non accordò il rigore. E riprese a giocare il Torino. Belle azioni, con passaggi in serie, precisi, rapidi, tali da mettere in continuo pericolo la rete di Diamante. Venti minuti durò la sosta. Poi i campioni parvero acquietarsi e ci ebbe un periodo di calma, con giuoco a metà campo. Al 29' però, Gabetto sgusciò via sulla destra e centrò un pallone che Piola fermò e offrì a Ossola che già si era affiancato: tiro fulmineo e palla in un angolo a fil di palo.

Alla ripresa Arezzi e Villa invertono i ruoli; nel Torino si ha lo scambio di posizioni fra Piola e Gabetto. Sono ancora i campioni che tengono le redini del giuoco, premono e segnano. All'11' Bonifortì tenta invano, a metà campo, di fermare Gabetto finisce a terra e Gabetto lancia Ferraris che se ne va tutto solo e, giunto da Diamante, mette nel sacco. Poco dopo è Mazzola che si presenta indisturbato a far visita al portiere. Ma questa volta il tiro è troppo diritto e Diamante para. Ormai non c'è più in campo che una squadra sola: il Torino. Al 26' Piola dà a Ossola e l'ala segna da posizione difficile. Dopo questo quarto punto Armondini se ne va e Bonifortì lo sostituisce mentre tiene se osiamo piantar lui pure baracca e burattini. Come già nel primo tempo il Torino si concede un periodo di riposo, ne approfitta il Varese per tentare, con le superstiti energie, di salvar l'onore. Prende un palo al 31' e un altro al 38'. Dopo di che l'arbitro inventa, per premiato ma inesistente fallo di mani di Piacentini, un calcio di rigore contro i granata. Tira Mezzai insistente e Bodoira para. Allora il Varese alza le braccia. Al 40', su centro di Ossola, Piola segna applauditissimo, con una mezza rovesciata, il quinto punto; al 44', su palla di Ferraris, realizza Mazzola.

Il risultato non vuole lungo commento. S'è detto come il Varese è crollato. Il Torino non va giudicato sulla base di questa vittoria ottenuta senza sforzo ma è fuori di dubbio che è ora forte come al principio di stagione. Tutti gli riescono facili perchè i suoi uomini si trovano e occhi chiusi e operano con sicurezza assoluta. A posto la difesa e la mediana nella quale ha fatto spicco Loik, fluido e realizzatore l'attacco ove si è distinto, per mole di lavoro, Mazzola. Contro un più forte avversario la squadra campione dovrebbe essere in grado, nelle attuali condizioni, di offrire una prestazione superba.

Molte azioni del Torino sono state guastate dalle corrotte dell'arbitro e errate segnalazioni di un guardalinee che ha indotto spesso l'arbitro a sbagliare.

LUIGI CAVALLERO

Juventus-Ambrosiana 1-0

JUVENTUS: Sentimenti IV; Brunella, Varglien II; Depetrini, Parola, Capaccioli; Sentimenti III, Borel, Santacroce, Bo, Quaranta.

AMBROSIANA: Franzosi; Buonocore, Passalacqua; Boroli, Milani, Campatelli; Grilli, Cominelli, Gaddoni, Coscia, Candiani.

ARBITRO: Mattea.

Partita senza eccitanti, nè eccitarti. Già l'Ambrosiana di quest'anno è squadra che delle emozioni non ne procura. Ha una bella difesa, che Franzosi è in ripresa, ed i due terzini sono ottimi colpitori. Specialmente Passalacqua è difficile da battere: piccolo furie, di destro e di sinistra, a tutti i palloni alti sono suoi. Possiede una seconda linea che è veramente interessante: Campatelli, quando vuole, è un bel mediano. Peccato che Milani, che si trova in ottime condizioni di forma, si lasci di tanto in tanto trasportare al gioco alto. E Boroli è duro e tenace. In complesso, una bella squadra. Ma di lì in avanti, la compagine tentenna e traballa. La prima linea è il settore delle buone intenzioni, e basta. E' una prima linea evanescente e tenue quant'altra mai. E' priva di energia.

In complesso è stata più una partita delle difese che degli attacchi, nel senso che i due reparti incaricati dell'arginamento della distruzione si sono dimostrati pienamente all'altezza della situazione. Bisogna anche nella Juventus la grande linea, nella quale Depetrini sta ritornando in forma. Sicuro il lavoro di Varglien II come terzino, Sentimenti III ha fatto un buon primo tempo, e, tutto considerato, ha è stato il migliore attaccante juventino.

Giornata leggermente coperta e ventilata. Terreno in ottime condizioni. Pubblico discreto. Gioco privo di incidenti. Nel primo tempo, nessuna occasione per la Ambrosiana. Due situazioni ottime per la Juventus, invece. Bo impegna di testa Franzosi, a seguito di un lungo rimando di Brunella, sulla prima, ed il portiere nero-azzurro risponde con una bella parata. Sulla seconda, Bo ancora spediva alto da pochi passi.

Alla ripresa, Sentimenti III mette a lato un facile pallone da due passi, ed a sua volta Grilli, sulla sola situazione favorevole, fatta maturare dagli ambrosiani, spara precipitosamente alto. Pare che l'incontro debba ormai chiudersi senza vincitori nè vinti, quando, al 38.o minuto, su un'azione che in sè non pare affatto pericolosa, Bo si intrufola e da pochi metri spedisce in rete. Terzini e mediani nero-azzurri che avrebbero benissimo potuto bloccare il piccolo attaccante, hanno avuto il momento di incertezza che è costato loro i due punti. Secondo noi, la posizione di Bo, al momento del tiro, era perfettamente regolare.

VITTORIO POZZO

Gli incontri amichevoli

Milano-Biellese 2-2

BIELLESE: Gradella; Taeser, Seldani; Bergamasco, Ramella, Vanzucci; Benedetti, Uccello, Odelanco, Eldarich, Alberico.

MILANO: Rossetti; Ventura, Lavagnini; Bonomi, Todeschini, Tuffan; Capra, Arcari, Galliani, Granata, Negri.

Milano, 12 giugno.

Una interessante riunione ciclistica si è svolta ieri all'Arena. Il Milano ha pareggiato con la Biellese dopo aver subito una vera lezione di bel gioco. Ottenuto un punto nel primo tempo con Benedetti, su rigore, nella ripresa i biellesi aumentavano il punteggio con Eldarich. Breve risveglio del Milano che al 28.o, con Arcari, ottenne la prima rete e al 43.o con Todeschini quella del pareggio.

NOVARA. — Trofeo Meneghetti: Novara-Pro Patria 1-0.

ALESSANDRIA. — Alessandria-Voghera 3-2.

Le corse di ieri a Mirafiori

La Gran Corsa Ostacoli di Torino, svoltasi ieri a Mirafiori, è stata disputata da sei cavalli. Ad una sollecita partenza, dopo qualche centinaio di metri Barbarelli passava in testa e conduceva a grande andatura, seguito a tre o quattro lunghezze da Monferrino. Le posizioni non mutavano per tutto il percorso fino all'entrata della penultima curva dove Barbarelli cadeva e Monferrino vinceva facile, mentre all'altezza della penultima siepe si avanzava Baudera che toglieva il secondo posto a Beatrice di Tenda.

Risultati:

Premio Casale (L. 15.000, metri 1800): 1. Virgulto (87 ½, Zabrachi); 2. Feruccio; 3. Mitridate. 2 l., molte l. Tot. 12 (13). — Premio Cirlè (siepi L. 20.000, metri 3000): 1. Ferum (71, Carangio); 2. Zoe; 3. Bosco Verde. 4 l., 5 l. Tot. 13 (19). — Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 25.000, m. 2200): 1. Deserto (56 ½, Mattoli); 2. Tunisi; 3. Navarrino. 1 testa; 2 l. Tot. 106, 34, 25 (240). — Premio Vercelli (L. 15.000, metri 1600): 1. Pacanella (53½, Zabrachi); 2. Albertazzo; 3. Mirabile; 4. Millesimo. 1 l., 4 l. e ½, 4 l. Tot. 32, 21, 19 (57). d. 791. — Gran Corsa Ostacoli di Torino (L. 80.000, m. 5000): 1. Monferrino (67, Lazzari); 2. Bandera; 3. Beatrice di Tenda. 2 l. e ½, 2 l., molte l. Tot. 125, 29, 55 (571). d. 1535. — Premio Banco di Napoli (L. 15.000, m. 1600): 1. Opple (55½, Grassini); 2. Genee; 3. Marcella; 4. Caginica. Corta testa, 3 l., 1 l. Tot. 231, 13, 17 (24). d. 212. — Premio Pinerolo (siepi L. 15.000, m. 2400): 1. Ferrina (65, Cocrio); 2. Lucarino; 3. Saliunto; 4. Ordine. 4 l., testa, 4 l. Tot. 99, 23, 17 (30). d. 102.

A Beltrame la Coppa M. Galli

Castelnuovo Don Bosco, 12 giugno

Organizzata dall'U. S. La Piemonte si è svolta ieri una corsa ciclistica per la Coppa Mauro Galli, aperta alle categorie dilettanti, allievi e veterani. La gara è riuscita interessante e vivace; lungo la salita di Moriondo, che è stata superata quattro volte, si sono distinti Beltrame e Boccardo. Forature hanno attardato Alberano e Costa; Beltrame, invece, fermato durante il secondo giro da incidente analogo, ha potuto riprendere. Nel finale, l'allievo Pecchio e Beltrame sono fuggiti in salita e non sono stati più raggiunti. Ordine d'arrivo: 1.o Beltrame (Dop. Cislalia) chilometri 100 in 2.56', media 33,607; 2. Pecchio (Ausonia) 1.o degli allievi; 3. Trinchero a 25"; 4. Carena a 50"; 5. Parini; 6. Visconti; 7. Frola; 8. Boccardo; 9. Ierio a 1,15"; 10. Museo (1.o dei veterani). Seguono altri. Coppa Mauro Galli al Dop. Cislalia.

I Campionati piemontesi di atletica leggera femminile

Getto peso: 1. Piccinini (V. U.) m. 12,10; 2. Dondo; 3. Micca. - Salto in lungo: 1. Sartore (Sip) m. 4,84; 2. Tomatis; 3. Colletta. - Disco: 1. Gentile Cordiale (V. U.) m. 37,31; 2. Duchini; 3. Ramella. - Salto in alto: 1. Gallo (V. U.) m. 1,45; 2. Palmerino; 3. Pittarelli. - M. 80 ost.: 1. Bertotti (V. U.) 12"7/10; 2. Franco; 3. Ceoni. - M. 100: 1. Sereno (V. U.) 13"3/10; 2. Audiffredi; 3. Ribona. - M. 200: 1. Cantù Anna (V. U.) 27"3/10; 2. Zucchetti; 3. Devalle. - M. 800: 1. De Maria (Sip); 2. Racchetto; 3. Cerruti. — Giavellotto: 1. Turci, m. 30.13; 2. Valle; 3. Fornero.

MILANO. — Ciclismo: Riunione all'Arena. Eliminazione: 1. Conte; 2. Rigoni; 3. Bergomi. Corsa a coppie Km. 40: 1. Conte-Motta p. 24 in 57'47" media 41,534; 2. Linelli-Garollo; 3. Fasto-Musti.

LEGNANO. — Ciclismo: Targa d'oro (Km. 124): 1. Baito, in 3.21' media 37,015; 2. Moracchi; 3. Moscardini.

FIRENZE. — Ciclismo: Targa Fontanesi: 1. Pasquetti, 60 Km. in 2,6' media km. 29; 2. Innocenti a tre macchine; 3. Mariotti.

MILANO. — Ippica: Pr. Garbagnate (L. 80.000, m. 2800): 1. Marco Polo (Pacifici); 2. Givo; 3. Ireneo. Tempo 2'23"3/10. Totalizzatore L. 16, 17, 120.

BERGAMO. — Atletica leggera: Campionati nazionali 3.a serie. Salto con l'asta: Angelini m. 3,20. Salto triplo: Cross m. 12,76. Disco: Bassani m. 35,38. Martello: Bascarini m. 35,45. Peso: Bassani m. 11,73. Salto in alto: Martinelli m. 1,80. Salto in lungo: Cross m. 6,08. Giavellotto: Corrinachi m. 50,72. M. 400: Pastore 53"2/10. M. 800: Will 2'4"7/10. M. 3000: Musto 9'18"1/10. M. 400 ostacoli: Erbirra 1'2" 2/10. M. 100: Grandini 11"2/10. M. 110 ost.: Biletto 16"9/10.

Tito sarebbe a Bari mentre le sue bande vengono duramente battute

Zagabria, 12 giugno.

La grande offensiva di Tito, che avrebbe dovuto costituire un preludio all'invasione, si è conclusa con un completo fallimento. E' evidente che i partigiani mancano delle forze necessarie per eseguire gli ordini del loro capo. La sola conseguenza dei suoi ordini è stato un aumento del sabotaggio che si è manifestato nell'interruzione delle linee ferroviarie, cosa che non riveste nessuna importanza militare. Nell'area di Zagabria i combattimenti hanno avuto luogo a sud-ovest della contrada montuosa di Schumbreak ed a Simak, a sud-est del fiume Sava, dove i ribelli hanno lasciato sul terreno 109 morti. Nella Croazia occidentale, e precisamente a Lika, continuano le azioni locali. Nell'area Drvar-Bosanski-Petrovac continuano le azioni di rastrellamento. Non si sa esattamente dove sia Tito. Circolano voci che egli si trova a Bari dove, a quanto pare, si è incontrato con il nuovo primo ministro del governo emigrato jugoslavo.

Da Belgrado si ha intanto che le bande comuniste hanno perso, nella parte occidentale dei Balcani e soprattutto nella Bosnia occidentale e nel Montenegro settentrionale, 235 uomini, tra morti e disertori, nel corso di una sola giornata. Questo successo è stato conseguito durante la conquista del punto d'appoggio delle bande di Ribnik nella Bosnia occidentale. Nel corso dell'azione, sono stati distrutti 15 cannoni di medio calibro.

Nel territorio costiero della Dalmazia, è stato catturato un deposito di munizioni, mentre un importante centro di rifornimento dei comunisti, situato alle falde dell'Olamitor, nei pressi di Zabliak, nel Montenegro, è stato distrutto. In seguito a quest'operazione, cui hanno partecipato anche formazioni della difesa del Montenegro che si sono distinte nel corso dei combattimenti, i banditi hanno lasciato sul terreno più di 250 cadaveri ed hanno avuto 300 feriti.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Coi Carismi di N. S. Religione mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 77

Quaranta Giulia
VED. FERRERO

Ne danno il triste annunzio: i figli **Camilla** col marito **Novarese Giuseppe**; **Lucia** col marito **Pietro Allocati** e figlia **Maria** col marito **Armand**; **Gino** e bimbo **Carlo** con la moglie **Caselano Rita** (Simone Airra); **Ernesto** con la moglie **Asinio Luigia** (Francia); **Felice** con la moglie **Luisa Bertelo** col piccolo **Camillo**; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali martedì 13 corr. alle ore 8,30 partendo da via Perosa 67.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-615

Pubblicità economica